



PER CHI SUONA LA CAMPANELLA

Giornale scolastico ad uso interno fotocopiato in proprio

Anno 3° Numero 7

maggio 2010

In evidenza

Periti spariti	3
Greetings from London	5
Sulle regole	6
Diario di viaggio	7
Gran Torino	8
Ogni cosa è illuminata	9

INTERVISTA ALLA PRESIDE

Prof.ssa Maria Teresa Gobbi

“Siate voi i protagonisti della scuola!”

Intervista a cura di Nicolò Schiavon e Enrico Perissinotto (2^G)

Ha trovato qualche differenza tra la nostra scuola e le altre in cui precedentemente ha potuto lavorare?

Sì certo. Ogni scuola presenta delle caratteristiche proprie. L'istituto in cui ero in servizio era un istituto professionale con sede a Portogruaro. Questo differiva dal Volterra per la

realtà territoriale nella quale era inserito e la tipologia di specializzazioni e laboratori a disposizione degli studenti. L'istituto di Portogruaro aveva le specializzazioni di elettronica, meccanica e moda. Ad accomunare le due realtà è invece un forte spirito di collaborazione tra docenti, personale ATA, studenti, famiglie.

Che impressione ha avuto dell' Itis Volterra?

La scuola si presenta come un ambiente moderno. Gli spazi ampi e ben illuminati della struttura sono armoniosamente a contatto con il verde. Il contatto con le persone esalta la disponibilità, la collaborazione e la flessibilità ad adattarsi ad un ambiente di lavoro costantemente dinamico

Come pensa sia meglio instaurare il rapporto con gli studenti?

Devo premettere che prima di lavorare co-

(Continua a pagina 2)



informatica industriale
tecnologie web



elettrotecnica
automazione
energie rinnovabili



TEM
grafica industriale

Il Volterra ai Giochi regionali della Chimica UNA "FORMULA" CHE FUNZIONA!

Continua la buona "tradizione" dei chimici del Volterra. Anzi, migliora. Quest'anno ai Giochi regionali della Chimica l'Itis Volterra è risultata la scuola prima in assoluto nella Classe A (studenti di biennio), piazzando tre studenti tra i primi 11 su circa 200 concorrenti di 28 scuole. Da notare che i nostri rappresentanti (11) si sono collocati tutti entro il 51° posto. Tra i concorrenti della provincia di Venezia abbiamo "sbancato":

2°, 3°, 4°, 7° 8°, 9°, 11°. Gli eroi (nell'ordine di piazzamento) Davide Mattiuzzo (2^E), Antonio Morra (2^C), Alessandro Pasqualini (2^B), Luca Bavero (2^A), Alessandro Ramon (2^C), Edoardo Bastianetto (2^E), Sandy Giochetto (2^A), Salbin Neziri (2^B), Davide Talon (2^A), Christian Cibin (2^C), Matteo Bernardi (2^A) sono stati premiati all'Università di Padova il 25 maggio.

Bravo anche Luca Fregonese che, nella classe B, in una difficile prova, ha conquistato il 4° posto provinciale.

Complimenti pure al "mister", prof. Cecchinato.



Intervista alla preside

(Continua da pagina 1)

me dirigente scolastico sono stata insegnante per 27 anni in diverse tipologie di scuole. Ho svolto la maggior parte degli anni di insegnamento negli istituti tecnici. Ritengo sia importante stabilire un dialogo costante con ogni studente, protagonista attivo in ogni situazione. Senza gli alunni non esisterebbe la scuola. E' indispensabile porre lo studente al centro dell'apprendimento. Io stessa durante gli anni di insegnamento per esempio davo loro la possibilità di presentare le lezioni e fare scelte insieme. Oggi, da dirigente scolastico, do molta importanza allo spazio dedicato agli studenti.

Pensa che applicando un approccio più severo con gli studenti possa migliorare il profitto scolastico o ciò aumenterebbe tensioni e conflitti con gli insegnanti?

La scuola ha l'obbligo di promuovere la partecipazione degli studenti e consentirne l'espressione. D'altro canto sono indispensabili delle regole che devono essere rispettate da tutti. Diventa così necessario trovare un equilibrio, un punto di incontro fra la gratificazione e le disposizioni del regolamento dell'Istituto. Situazioni particolari richiedono una analisi più attenta nel metodo educativo.

Ha qualche idea per come migliorare il futuro della nostra scuola?

Ritengo che vada potenziato maggiormente il rapporto con la realtà del territorio. Mi riferisco ad aziende, scuole, laboratori di ricerca. Credo sarebbe essenziale promuovere una maggiore innovazione tecnologica. La nostra scuola dovrebbe prendere in considerazione l'ottenimento della certificazione di qualità e incoraggiare scambi con scuole di altri Paesi. Sottolineo l'importanza per la nostra scuola di aprirsi all'Europa. Potrebbe risultare interessante la partecipazione a

progetti europei e stage all'estero. Per poter aderire a queste iniziative è importante possedere la Certificazione di Qualità.

Vede nel futuro dell'ITIS nuovi indirizzi e un'eventuale fusione con altre scuole?

No, in questo momento la nostra scuola non ha motivo di accorpamento con altre. L'anno prossimo comincerà il triennio TEMT frutto di un lungo lavoro di organizzazione. Verranno predisposti strumenti adeguati a tale specializzazione e un nuovo laboratorio. Ripongo forti aspettative nei confronti di questa nuova specializzazione.

In questi mesi si sente spesso parlare della riforma scolastica. Lei che idea si è fatta?

E' innegabile che la scuola italiana necessiti di un cambiamento. Contrariamente a scuole medie ed elementari che nel corso degli anni sono state oggetto di numerose riforme, la normativa delle scuole superiori risale agli anni '20. Spesso ci sono stati tentativi di ammodernamento dei programmi scolastici ma mai ufficializzati. La riforma Gentile, inizialmente contestata anche da Vito Volterra, a cui è dedicato il nostro ITIS, trascurava gli istituti tecnici. Questi venivano considerati meno prestigiosi e formativi rispetto ai licei; opinione radicata con il tempo e tutt'oggi fonte di discriminazione a svantaggio degli istituti tecnici. La riforma Gentile poneva in secondo piano la cultura scientifica e tecnologica per esaltare esclusivamente quella letterario-filosofica. Molti ministri dell'Istruzione hanno cercato di portare un cambiamento seppur senza successo. Attualmente ci sono i presupposti perché sia possibile attuare una riforma. La crisi finanziaria grava pesantemente col taglio dei finanziamenti per la scuola. La riforma presenta aspetti negativi e positivi. Questa dovrebbe essere accolta come un'opportunità, per favorire una politica comune con l'Europa. Al centro dell'insegnamento scola-

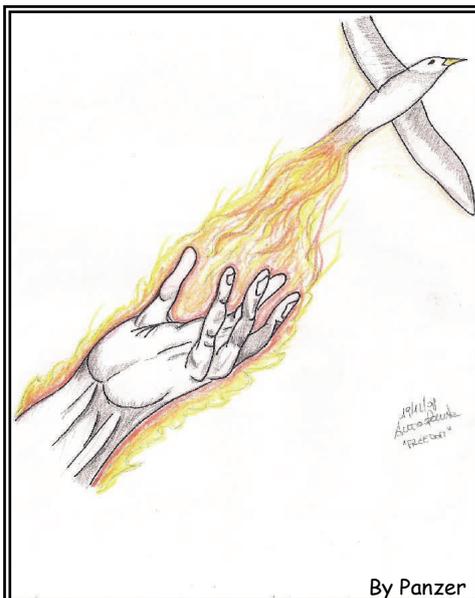
stico non dovrebbero esserci solo le competenze. Il modello di scuola europea già persegue questo obiettivo. La scuola deve essere in grado di istruire i ragazzi a risolvere problemi e situazioni concrete. Molti aspetti vanno potenziati con la diretta applicazione pratica e l'organizzazione di lavori di gruppo.

Ultimamente si sente spesso parlare di privatizzazione del servizio scolastico. Lei cosa ne pensa?

In Italia la scuola pubblica è invidiata da molti altri paesi. Attualmente non vedo perché la scuola debba essere privatizzata.

Messaggio agli studenti:

Ragazzi, non considerate l'istruzione scolastica come un dovere, bensì come un'opportunità. Per i paesi del terzo mondo questa è un privilegio. Oggi, nel terzo millennio, viviamo in una realtà complessa. Sarebbe impossibile diventarne veramente partecipi senza affrontare diversi anni di studio. La scuola vi offre molte opportunità, tra cui la possibilità di entrare in contatto con persone diverse. Molte ore della vostra giornata sono dedicate all'apprendimento. Ecco, cercate, ragazzi, di essere partecipi attivamente nella realtà quotidiana. Concludendo, ragazzi, la scuola è una vostra opportunità. Siatene voi i protagonisti!



By Panzer

PERITI SPARITI

Continuiamo la rubrica "Periti spariti" dedicata ai fortunati che hanno fatto gli esami di stato e sono proiettati... oltre!

In questo numero quattro chiacchiere con Matteo Scalambrin (ex 5^A C), ragazzo "complesso", come avrete modo di verificare, e con Francesco Burato (ex 5^A B), più che perito... piuccheperfito!

Matteo Scalambrin

...E SE CI RISOLVESSE LA CRISI ECONOMICA?

Redazione _____

A che Facoltà ti sei iscritto e dove?

Mi sono iscritto ad Economia e Commercio a Venezia, Ca' Foscari, ovviamente.

Come ti trovi?

Dipende. Se la domanda è riferita alla città, non ci si può far niente: Venezia o la ami o la odi, ma mantiene quel fascino di un mondo diverso da quello caotico delle altre città. Soprattutto, e succede purtroppo poche volte, quando non è oppressa dal turismo (Ponte di Rialto è l'ombelico del turismo: ci passano 120 milioni di persone all'anno!!!). Invece, se si intende come mi trovo ad Economia e Commercio, la risposta è "bene", nonostante che chiedermelo adesso, che mi preparo ad entrare in periodo d'esami e quindi con la tensione e con il fatto di essere sicuro di non aver capito niente di quello che ho studiato, non è il massimo. Poi, non è per niente un problema andare a lezione, anzi, paradossalmente, trovo più comodo seguire le lezioni adesso che non l'anno scorso all'Itis, soprattutto per la pesantezza che comportava la corriera.

I primi esami come sono andati?

Beh, sono andati, ma bisogna sempre guardare avanti. Ah, con questa intervista vorrei ringraziare pubblicamente la Prof. Perissinotto, visto che è per la maggior parte merito suo se all'esame di matematica ho preso trenta e lode (che poi vuol dire solo che la docente ti dice bravo).

Che differenze noti tra l'insegnamento universitario e quello delle Superiori?

Beh, principalmente che l'insegnamento universitario è fatto in aule per 120/150 persone, quello delle superiori, è al massimo per 30. E' chiaro quindi che non c'è la possibilità di essere seguiti come alle superiori. Poi la seconda differenza fondamentale è che alle superiori l'insegnamento, per quanto il Volterra sia un Istituto Tecnico, ti offre solo un'infarinatura generale sulle materie di studio: dopo meno di un anno non mi ricordo quasi come si programma in Pascal, figuriamoci in Java! Ma ancora ricordo la differenza tra una programmazione iterativa e una programmazione ad oggetti. Invece qui l'Università ti dà le informazioni necessarie per entrare direttamente nel

(Continua a pagina 4)

Francesco Burato

...E SE CE LO RITROVASSIMO AL VOLTERRA?

Redazione _____

A che Facoltà ti sei iscritto e dove?

Sono iscritto alla facoltà di Informatica - Dipartimento di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali - dell'Università di Padova.

Come ti trovi?

Devo dire che mi trovo davvero a mio agio. L'ambiente universitario è quanto di meglio ci possa aspettare da una scuola, specialmente perché dopo 13 anni trascorsi nell'incapacità di poter scegliere molto specificamente cosa studiare, finalmente ho avuto la possibilità di fare ciò che mi piace in assoluto per la totalità del mio tempo.

Segui senza problemi le lezioni?

Senza problemi è un'espressione un po' troppo benevola, tutto sommato. Diciamo che al momento ho seguito tutte le lezioni da inizio ottobre tranne una (in cui dovevo registrare un voto, tra l'altro). Considerando però che faccio il pendolare tutti i giorni tra Eraclea e Padova, non posso certo affermare che non mi costi un po' di fatica.

I primi esami come sono andati?

Splendidamente. Ora come ora ho la media superiore al 30.

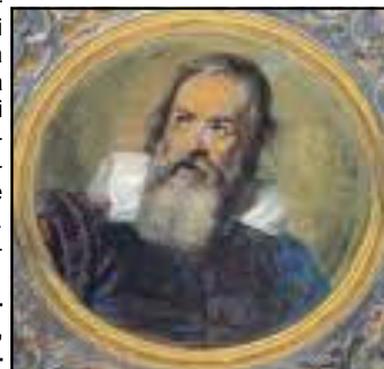
Che differenze noti tra l'insegnamento universitario e quello delle Superiori?

Forse il modo più significativo per esprimerle sta tutto nel livello di esasperazione dei professori. Se alle scuole Superiori una classe con 25 persone ha buone possibilità di diventare totalmente ingestibile, all'Università il più delle volte ci si trova in 200 in un'aula senza che ci sia la minima mosca a volare. Quindi tutto cambia di conseguenza: il ritmo è sostenuto ed è assolutamente necessario tenere il passo. Pena la morte accademica.

A parte l'esperienza scolastica vera e propria, che ci dici dell'esperienza "umana" all'Università?

Se non fosse per i compagni di corso direi che le scuole superiori darebbero 5 a 0 all'Università. Purtroppo però in fin dai conti è inevitabile. Personalmente ritengo impossibile che ci possa essere lo stesso rapporto che esiste tra studenti e professori alle Superiori nel momento in cui i docenti universitari vedono 200-250 persone per due o tre mesi e poi se ne possono anche dimenticare. La cosa diventa possibile durante la laurea Magistrale oppure nei corsi a ridotta frequenza come ortottica (se non erro ci dovrebbe essere un massimo di 20 iscritti). Ma nei corsi

(Continua a pagina 4)



Periti spariti—Scalambrin

(Continua da pagina 3)

mondo del lavoro, o nel caso della facoltà di lettere e filosofia, nel mondo del precariato! (Sì è vero.. neanche avrò molti posti di lavoro disponibili). Un'ultima grande differenza, da non sottovalutare è che, nonostante si dedichi un tempo inferiore rispetto alle superiori, lo studio di una materia è completo: fai in 2-4 mesi, a seconda della materia, quello che di solito fai in tre anni alle superiori. Insomma, lo studio è più concentrato.

A parte l'esperienza scolastica vera e propria, che ci dici dell'esperienza "umana" all'Università?

Ovviamente è un mondo completamente diverso dall'ITIS, considerando comunque che nella mia università ci sono più o meno 1000 iscritti (solo di quest'anno). Qui non senti nessun obbligo, sei molto più libero. Ecco, dal punto di vista umano, la differenza più grande è la libertà.

Sei anni fa come mai avevisti deciso per il Volterra?

Principalmente perché non avevo ancora capito che sapevo studiare e quindi per lo stesso motivo per cui il 95% degli studenti si iscrive ad un ITIS: andare subito a lavorare. Poi con il mondo del lavoro che c'è in Italia, se non hai una laurea ma solo un diploma, a differenza di una decina di anni fa, non hai tanti sbocchi lavorativi, o che almeno ti possano far crescere di spessore. Un altro motivo è che, come l'80% degli studenti del Volterra che hanno deciso di fare informatica, io l'ho scelta perché mi piaceva giocare con il computer e mi sarebbe piaciuto creare i miei videogiochi. I primi due anni sono stati secondo me inutili, o comunque non sono serviti allo scopo che in teoria hanno, in quanto le materie che si fanno solo nel biennio possono servire solo a chi si rende conto che ha scelto la scuola sbagliata. Quindi, se qualcuno del biennio per passare il tempo sta leggendo questa intervista, posso tranquillamente dirgli, per quanto poco possa valere la mia esperienza, di non preoccuparsi se va male: dalla terza la mia media nei voti è aumentata di uno e penso che la Prof. De Luca possa confermarlo. Tutti dicono che sia più diffi-

cile il triennio, ma i problemi maggiori li ho avuti con disegno tecnico e chimica, mentre usare l'SQL o comunque avere un'idea di cosa sia una rete mi è utile, mentre ho ancora difficoltà a comprendere l'utilità, soprattutto per un perito informatico, di saper disegnare un solido di rotazione o di sapere cosa succede se si mescolano due isotopi.

Il Volterra ti ha fornito le basi per affrontare l'Università?

Il Volterra fornisce le basi per affrontare l'Università, ma sicuramente non la mia. Per una persona che andrà a fare ingegneria il Volterra è una buona scelta, forse anche migliore di un liceo scientifico in quanto ha anche le basi del lavoro materiale e non solo la teoria che ci sta dietro. Purtroppo avendo scelto una facoltà che niente c'entra con l'informatica, posso sicuramente dire che fare le superiori al Volterra non è stato inutile per me, però è stato inutile per fare Economia. Delle materie che ho studiato e che continuo a studiare adesso trovo tanta affinità con statistica e con matematica, ma proprio per l'impostazione di studio. Non me ne vorranno i professori che ho avuto, ma tranne italiano, storia ed inglese, nelle altre materie lo studio non era così fondamentale, perché il più è capire il ragionamento. In informatica puoi sapere a memoria i tipi di programmazione esistenti, ma il programma finale non ti funziona solo perché conosci il tipo di algoritmo: devi proprio saperlo fare funzionare. Invece economia e diritto annesso, sono materie in cui il ragionamento aiuta ma fino ad un certo punto, in quanto sono tutti concetti prefissati e non dimostrati [? ndr]. Quello che voglio dire, e che forse è anche il motivo per cui ho fatto questa scelta universitaria così diversa dalle superiori, è che le materie scientifiche, quali quelle presenti all'Itis, hanno un bisogno direi vitale della dimostrazione, e quindi del ragionamento, per poterle padroneggiare con successo. Invece economia e diritto sono creati dall'uomo in funzione dell'uomo, quindi si hanno tutti gli strumenti per manipolarle e perciò le considero più facili e più belle.

Che progetti hai per il futuro?

Al momento passare questo periodo di esami indenne. Poi il massimo di progetti che faccio è andare all'Heineken a Giu-

Periti spariti—Burato

(Continua da pagina 3)

di laurea più frequentati diventa una cosa improponibile.

Sei anni fa come mai avevisti deciso per il Volterra?

Per due ragioni molto convincenti: la fuga dal Liceo Scientifico - che ho frequentato per 2 mesi prima di rendermi conto che non fosse affatto la scuola per me - e l'interesse per le materie del triennio. Molti mi dicono che lasciando il Liceo ho commesso il più grave errore della mia vita. Ebbene a questi rispondo che è stato l'errore più bello della mia vita.

Il Volterra ti ha fornito le basi per affrontare l'Università?

Decisamente sì visto il corso di laurea che sto frequentando. A tal proposito devo dire che uno dei motivi di maggiore - e perfida - soddisfazione che provo è assistere allo sconcerto e allo smarrimento dei liceali di fronte ad argomenti che io ho già affrontato o ai quali comunque sono molto più pronto ad accostarmi grazie al metodo di lavoro che ho imparato al Volterra. Assolutamente impagabile.

Che progetti hai per il futuro?

Per cominciare vorrei arrivare anche alla laurea magistrale. Poi le mie idee sono molteplici: diventare un consulente per la sicurezza informatica in primis, continuare con il dottorato e diventare un ricercatore (probabilmente non in Italia) oppure iniziare ad insegnare. Magari alle superiori. Magari al Volterra.

ItisVolterra giornalino@istitutovolterra.it

Collaboratori:

► Alessio Zanchettin, Maria Aurora Di Cocco, Lorela Kastrati, Nicolò Schiavon, Enrico Perissinotto, Ms Petty, Giovanni Rigoni, Matteo Scalambrin, Francesco Burato, Pierre Galimberti, Arrigo Vidotto, Maria Noemi De Luca, Marilena Turchetto
Disegni originali di Antonio Panzetta



Message in a Bottle

"Greetings from London!!!"

Poco fiducioso nelle Poste Italiane, Alessio ha deciso di affidare i suoi saluti da Londra a una bottiglia che galleggiando galleggiando è arrivata da noi quasi a fine anno successivo (eh eh)

dal nostro inviato a Londra
Alessio Zanchettin (5^a A)

London, August 2009

Hi boys and girls (more boys than girls unfortunately for our school), I'm Alessio, one of the ITIS students. At the moment I'm still in London, but unfortunately, next week I'm leaving!!!

I've come here to improve my English and also to know this amazing city!

I'm very happy to be here!!!!

Last year I decided to come here because I just wanted to stop the monotony of my life as a student and to turn away from some heavy situations at home with my friends. But, first of all, I thought that this could be one of the best chances of my life!!! So I searched for some information on the Internet and with the help of an agency, here I am!!!

These two months have been the best of my life.

I DO love London!!!

At the beginning I've been looking for a job, but here it is quite difficult to find one if you are under 17.

I have been looking for it for a very long time without finding a single one. So I talked to my parents and I decided to focus myself on studying.

Now I 'm attending a school of



english. It's really interesting!!!

The teachers teach with a strange method, actually, it is called Callan Method: the lesson consists almost exclusively of a constant "bombing" of questions by a teacher. Then the student must answer these questions



as reported in the textbook.

First the student answers the question looking at the book and with the help of the teacher who repeats the answer with him, then the question is asked in every lesson with some variations (4-5 times) in order to learn to respond and talk about that type of question.

The rhythm question- answer is very fast, in so doing, the answer comes automatically, without any mental translation from your mother language. It's very useful!!!

Here in London I've met a lot of Italians and some of them now are my friends.

The first three weeks I was in a hostel where there were only Italian lads. They were amazing!

We were in the same situation: alone in London, looking for a job by ourselves, so we understood each other and got friends immediately!!!

But later, I decided to look for another accommodation, where there weren't Italians, because the purpose of this trip to London was to improve my English and if I continued to talk to other Italians all the time I would not have practiced English.

So I found a house with some foreign people: two young Venezuelans, a young South African, a Swedish girl, a Filipino boy, a Colombian girl and, our host, two English men. Finally I've practiced some English with them!!!

The days here are very busy: in the morning after leaving the house I take the Tube and I go to school, then I often have a snack in a London park or while walking along Oxford Street

and Regent Street, to visit the city until the evening comes...

London is magnificent, huge, it offers fun and so many things to discover: lots of free museums on all sorts of things, the Science Museum, The Natural History, The British Museum, The National Gallery, the Victoria and Albert Museum, The TATE Museum, and many others ...! Fascinating and surprising places just outside the center to be seen just taking a subway or a bus line,



endless streets of shops to be seen, crowded with thousands of people, beautiful and huge parks... and much more!!!!

I also went to Oxford, to see the famous universities, it was very interesting, and to Stonehenge, too, a fascinating, primitive and quite suggestive place!!!

One of the coolest things of my holidays was the premiere of "Harry Potter and the Half-blood Prince".

I went to Leicester Square where all the actors of the film presented for the first time their latest film.

It was an amazing experience: it was the rainiest day in these two months, but thousands of people and I were there to see the actors.

I saw Daniel Radcliffe, Rupert Grint, Emma Watson and all the others and also JK Rowling, the author of the book,... They all passed 30 cm from my face!!

I don't really want to go back to Italy!!

Not yet, at least.

Yours

Alessio.

UN COLOMBO AL VOLTERRA

“La giustizia non può funzionare se i cittadini non comprendono il perché delle regole”

di Giovanni Rigoni (4^ C)

Passeggia in mezzo agli studenti con aria saggia e un po' misteriosa. Sembra avere l'autorevolezza di un professore, anzi di più. Si pone di fronte agli studenti come fosse una sorta di confidente, un amico con cui potersi confrontare. Lasciato l'onorevole compito di magistrato, Gherardo Colombo ha scelto di girare per le scuole, tra i giovani, e mettere a disposizione la sua esperienza al fine di educare le generazioni future ad un miglior rapporto con la giustizia. “E' fondamentale infatti conoscere e capire le leggi per imparare a convivere con esse”.

A tal proposito, il 26 gennaio 2010 l'istituto V. Volterra ha organizzato un incontro

pubblico con l'ex magistrato. L'incontro ha avuto inizio con la presentazione del suo ultimo libro “Sulle regole”. Il dibattito aperto al pubblico, composto per la maggior parte da studenti, è stato un'occasione per parlare di regole, di giustizia e di tutti quei valori necessari per una convivenza civile. Si è trattato senza dubbio di un'occasione per confrontarsi con un personaggio che in qualche modo ha fatto parte della storia recente dell'Italia. Nel libro l'ex P.M. (Pubblico Ministero) parla di due società, una “orizzontale” e una “verticale”: quella verticale o piramidale è una società dove una persona non ha gli stessi diritti delle altre. Quella orizzontale invece pone tutti gli individui sullo stesso piano sociale. Ciascuno è destinatario di

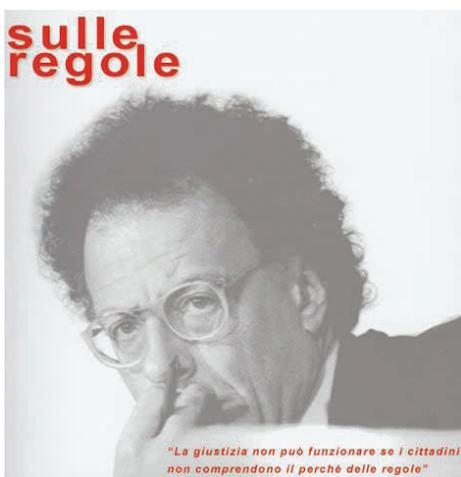
uguali diritti e doveri. Oggi viviamo in una società che si basa sulle leggi scritte e altre non scritte; poi ci sono delle “leggi nascoste” applicate solo a una parte della società. Con “leggi nascoste” si intende il potere che hanno alcuni soggetti di poter non dipendere dalla legge. Questo fatto poggia su un'evidente situazione di disonestà e corruzione. Ad esempio al giorno d'oggi grazie ad una tangente e alle “giuste” conoscenze, si è capaci di bypassare facilmente le leggi. Ma,

secondo Colombo la giustizia non può funzionare se il rapporto tra cittadini e regole è malato, corrotto, segnato dall'incomunicabilità. Certo, non esiste un sistema perfetto e una democrazia perfetta, ma quando non si rispettano le regole ci sono delle conseguenze e queste conducono spesso alla corruzione.

In Italia esiste una corruzione trasversale ben radicata che va da destra a sinistra, imprese incluse e che alligna nelle viscere profonde del paese. Ora tutta l'attenzione mediatica è focalizzata sulle dispute fra partiti, fra innocentisti, giustizialisti, garantisti e quant'altro, senza affrontare davvero il problema, ovvero agire concretamente con azioni penali rapide ed incisive. Sovente infatti accendendo la TV ci capita di trovare dibattiti tra esponenti dei vari partiti che preferiscono infangare l'operato altrui affermando che il proprio sia migliore, piuttosto che cercare una soluzione concreta alla grave situazione dell'Italia. Il ruolo della magistratura così deve essere quello

di garantire il cittadino proteggendolo dalle azioni criminose delle varie mafie e dalle corruzioni, senza spettacolarizzare processi e senza creare protagonismi. Realismo contro utopia, efficacia contro demagogia.

L'emergere di scandali in questo periodo, più che in quelli precedenti non vuol dire che il malaffare sia solo di questo governo e di questi politici. Il realismo della corruzione si alterna a rime baciato. Governo e istituzioni dovrebbero fare davvero uno sforzo per arginare questi fenomeni. Ma Colombo ci ricorda che questo impegno deve partire innanzitutto da ogni singolo cittadino, con le sue azioni e le sue decisioni. Nessuno può credere di avere il monopolio dell'etica. Un punto importante toccato da Gherardo Colombo durante la conferenza è quello della “Prospettiva Futura”. L'ex P.M. ha fatto riflettere gli studenti sul fatto che nella società odierna i ragazzi tendono a vivere il presente senza sognare il futuro, senza avere un'idea, un'ambizione su cui basare la propria vita. Non disgiunto da questo tema è il ruolo e la responsabilità che oggi investono il mondo dell'istruzione. I giovani d'oggi devono necessariamente trovare nella scuola un punto d'appoggio. La scuola deve saper rispondere alle loro esigenze non solo scolastiche ma anche di vita. Deve saper parlare un linguaggio nuovo, ma che conservi regole di educazione civica prima che didattica. Una maggiore credibilità del mondo scolastico passa pure attraverso una nuova generazione d'insegnanti ed educatori capaci di intercettare le esigenze e i repentini cambiamenti che la società impone. Per chiudere, l'invito che faccio alla mia generazione è di impegnarsi seriamente per produrre domani uomini capaci, trasparenti, credibili, come auspicato anche da Gherardo Colombo.



" I can get little satisfaction "

Examples of Piavese / piavi:s / *

by Ms Petty

I can get a lot of satisfaction from some students of mine but not from all. I am collecting some precious sentences this year which are really amusing and I call them my pearl gems.

While showing a documentary on WWII in the fifth classes I came across some really antihistorical views such as : the 25 April 1945 must be remembered as the date of liberation from partisans (not through partisans). Some of you may think that it is only a mistake on a preposition , all right: what a pity this preposition in a sentence like this is absolutely fundamental. Another student told me that the American President Truman is famous because he began Nuclear Disarmament which is not correct because he was the one who

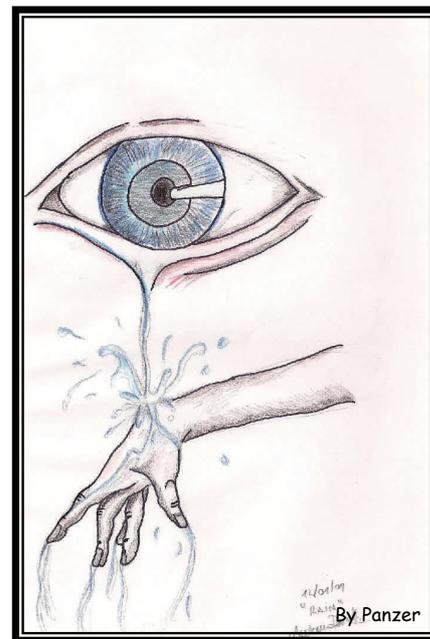
decided to drop two atomic bombs. Another one wrote that " when Hitler decided to invade Soviet Union he made the non-aggression pact "...how dared he do the two things at the same time ?

Things are not better in the biennio: a student in the first class instead of telling me he'd like " the soup of the day " said he'd like " de sapa sui dei " which I warn you is very painful. Another one instead of writing " What would your friend like to eat for breakfast " wrote "what about eating your friend for breakfast " which could be really embarrassing. (unless you are Hannibal Lecter! N.d.r.).

It is true that mistakes help you to learn and improve but, my dear students, sometimes you do exaggerate.

Ms Petty

* Piavese is the English spoken by some students living in the villages and towns along the Basso Piave



DIARIO DI VIAGGIO (IN TRENO):

UN VERO DISASTRO, MA NON SEMPRE...

di Pierre Galimberti (4^ C)

I treni? "Mezzi pubblici ad alta frequentazione e ad alto rischio ritardi".



Accumulando ritardi su ritardi e continui guasti, questi "mezzi pubblici" riuscirebbero a far arrabbiare (!!) anche la persona più mite di questo mondo. La scarsa manutenzione dei treni è la principale causa di questi ritardi. Trenitalia (adesso si chiama così, per

chi non lo sapesse) continua ad investire sull'alta velocità e contemporaneamente "taglia" il personale, e, aumenta il costo dei biglietti e peggiora la qualità nei treni dei pendolari penalizzando così molti poveri viaggiatori, studenti e lavoratori che non si possono permettere le "frecce".

Anche se questi "incidenti" in un paese civile non dovrebbero accadere così frequentemente, bisogna anche dire che le misure precauzionali prese dagli addetti ai lavori sono all'avanguardia e riescono, a volte, a ridurre il ritardo al minimo possibile. Insomma la vita da pendolare è veramente dura, soprattutto quando bisogna fare i conti con questi "piccoli" inconvenienti. Viaggiare in treno è veramente un'avventura, al giorno d'oggi, e non si sa mai quello che

ti può capitare. Anche se ogni tanto, tutto sommato, qualche ritardo fa anche comodo per evitare qualche spiacevole giornata. Qualche



volta un ritardo è proprio quello che si spera! Ma senza esagerare.

Ecco, con questo piccolo articolo volevo avvertirvi di quanto sia "pericoloso" viaggiare in treno soprattutto se si ha molta fretta di arrivare a destinazione. La vita del pendolare è una vita spericolata.

TORINO, ANDATA E (ahimè!) RITORNO

di M. Aurora di Cocco 4^A C)

Prof. Rossi: «Mi raccomando ragazzi, alle 8 precise ritrovo qui davanti la scuola». Le ultime parole famose... Alle 8 eravamo tutti già abili ed ammalati, seduti ai nostri posti in pullman (già da noi predisposti con tutti i comfort) ad aspettare Yuri il solito ritardatario;

che con un sms alle 8:10 ci informa "di essere in ritardo di 5 minuti causa traffico". Finalmente arrivato anche l'ultimo dei Mochicani, lo starter ha dichiarato la partenza e così abbiamo salutato San Donà. Per quattro giorni la 4^A C si trasferisce ufficialmente a Torino. Un viaggio in pullman che è sembrato durare un'eternità. Ogni tanto qualche pausa per adempiere alle funzioni fisiologiche, per qualche sigaretta o semplicemente per sgranchirsi le gambe. Film per passare il tempo nella parte anteriore del pullman, canti e balli nelle retrovie. Qualcuno azzarda una partita in LAN con le PSP, i soliti cominciano il torneo di scopa durato poi quat-



tro giorni, più saggi preferiscono



raccogliere le energie sprofondando nel sedile con l'iPod nelle orecchie per estraniarsi dal contesto. A metà pomeriggio venivamo "scaricati" in piazza Castello, che avremmo successivamente scoperto essere il nostro punto di ritrovo ad ogni uscita. Non eravamo le uniche scolaresche che si davano appuntamento in quella

piazza; infatti con il passare dei giorni incontravamo sempre le stesse persone, sempre gli stessi venditori ambulanti che aleggiavano intorno ai possibili giovani acquirenti.

Si comincia così a passeggiare per il centro per ambientarci un po' e conoscere quella che per qualche giorno sarebbe stata casa nostra. Le ragazze adocchiavano i primi negozietti carini, i ragazzi i locali. L'albergo non era proprio come ce lo aspettavamo e come veniva proposto dal sito, ma comunque elegante, pulito e che ci permetteva di avere un intero piano per noi... Il cibo sinceramente ricordava di più una mensa che un hotel 4 stelle; ma d'altronde se si ha fame si mangia tutto. Le nottate passano tranquille, chi le trascorre giocando con la Play, chi guardando la TV e chi la trascorre come è normale trascorrer la notte. Solo l'ultima è stato organizzato un torneo di poker Texas Holdem durato quasi tutta la notte e terminato solo per un all-in suicida

del Giova. Così il buon Gian entusiasta del suo ricco bottino ha potuto finalmente dormire quelle poche ore che lo separavano dal risveglio. E' tempo di cultura. Si parte con la visita al Museo Egizio, che oltre ad essere secondo per importanza solo a quello del Cairo, è inserito all'interno di una struttura di interesse storico ed architettonico. Si tratta infatti dell'antico asilo dei Savoia. Grazie alla grandezza dell'edificio è possibile conservarvi all'interno oltre ai numerosi oggetti di vita quotidiana dell'epoca anche statue gigantesche e addirittura templi interi e tombe monumentali. Come previsto la nostra attenzione è stata catturata dalla sala delle mummie, dove sono esposti alcuni esemplari in perfetto stato di conservazione, di varie ere ed età.

La basilica di Superga che si erge maestosa sull'omonima collina è stata la nostra meta di un pomeriggio nebbioso. La vista sulle colline torinesi era purtroppo offuscata, ma non tanto da impedirci di scattare qualche foto.

Contestualmente, un piccolo pellegrinaggio al cippo commemorativo della sciagura aerea del Grande Torino era d'obbligo. Lì hanno perso la vita tutti i giocatori (e non solo) della squadra più forte di quei tempi.

Il castello di Rivoli è stato un po' un buco nell'acqua. Se non fosse per l'interesse puramente estetico e storico del castello, la mostra di tale Gianni Colombo allestita all'interno ci ha lasciati perplesși. Arte contemporanea



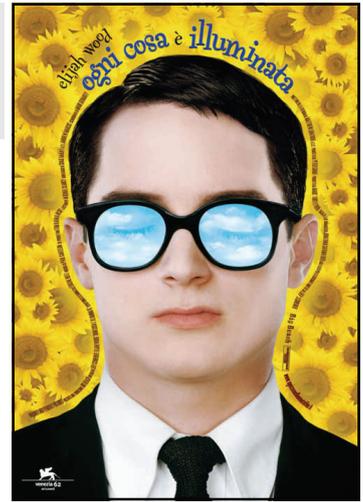
(Continua a pagina 9)

Per il Giorno della memoria: "OGNI COSA E' ILLUMINATA"

di Lorela Kastrati (3^a C)

Una produzione cinematografica dell'anno 2005, tratta dal libro omonimo di Jonathan Safran Foer, con la regia di Liev Shreiber: "Ogni cosa è illuminata". Il film racconta come i ricordi vengono illuminati dalla luce del passato. In particolare i ricordi collezionati da un giovane ebreo, Jonathan Safran Foer, interpretato da Elijah Wood. Il ragazzo è affascinato da ogni oggetto, purché esso sia privo di significato. Tuttavia, lui continua a collezionare: cerca di capire il significato di quei ricordi, di quegli oggetti e particolarmente di una foto di suo nonno da giovane con una ragazza. Il mistero della foto lo porterà fino ad Odessa, una provincia dell'Ucraina. Gli unici riferimenti per Jonathan sono il nome del paesino che dovrà cercare, Trachimbrod, e la donna presente nella foto che aveva salvato la vita al nonno ebreo durante la campagna del genocidio nazista. Ad accompagnarlo nella sua impegnativa e misteriosa ricerca sarà la "Heritage Tours", una piccola 'impresa' funebre rappresentata da Alex, suo nonno e il loro cane, Samy Davis Junior Junior. La "Heritage Tours" inizia questo viaggio alla ricerca del paesino scomparso e della donna misteriosa, senza la consapevolezza che le loro vite e i loro ricordi si incro-

ceranno lì, proprio in quel paese scomparso. Il film è ambientato in Ucraina, a Odessa, piccola provincia dove abitano Alexander, detto Alex e suo nonno. Alex è il tipico ragazzo di città, spensierato e disoccupato. Ama la bella vita, si trova sempre in discoteche e tra ragazze. Il personaggio di Alex diventa molto complicato durante il film. Il regista lo sceglie come narratore, perché Alex scopre di avere una missione da concludere: trovare nel passato il senso della vita. Accanto ad Alex troviamo suo nonno, un anziano stanco e svogliato; un finto cieco, che ha perso addirittura la voglia di vedere. Il suo viaggio con Jonathan, il giovane miope e imbranato, susciterà in lui dei ricordi e delle emozioni mai spenti e mai raccontati. L'incontro con la donna misteriosa farà emergere il suo unico pensiero che l'aveva accompagnato per tantissimi anni. Il regista usa una tecnica molto speciale: ci presenta un viaggio nel passato dei personaggi incrociato con i loro ricordi del presente. Un oggetto qualsiasi viene trasformato dal regista in un punto di riferimento per continuare il viaggio: la missione ormai non è più impossibile. Ogni oggetto è simbolico, dietro di lui c'è un ricordo, un pensiero nascosto. Ecco quindi che il personaggio della donna misteriosa dimostra proprio che



bisogna "conservare" i ricordi per non dimenticare. La vecchia signora, infatti, aveva conservato le memorie di tutto il paese, 1800 persone sterminate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Lei ci racconta come il famoso fiume di Trachimbrod richiami le persone legate ai ricordi.

Il film così mette in primo piano la memoria, come "ogni cosa sia illuminata dalla luce del passato". L'espressione "a rovescio" detta da Alex (che portava sempre le magliette rovesciate) diventa un concetto chiave per approfondire il significato: dall'interno si guarda l'esterno: per capire meglio il presente, bisogna prima conoscere il passato.

Non è il mistero portato dai ricordi che vuole essere scoperto, è l'uomo che lo vuole scoprire.

TORINO

(Continua da pagina 8)

a, la chiamano gli esperti. Cianfrusaglie buttate qua e là, per noi profani. Un cavallo imbalsamato appeso al soffitto, mucchi di coriandoli sparsi... Bah.

Il museo del cinema è stata invece la ciliegina sulla torta. Oltre infatti all'interesse intrinseco del museo, inserito all'interno del palazzo simbolo della città, la Mole Antonelliana, il tour panoramico con arrivo sull'osservatorio della Mole è da provare. Per

le nostre stanche membra le chaises longue del piano +5 sono state una manna dal cielo, tanto che abbiamo rischiato di arrivare in ritardo all'appuntamento con l'autista. L'ultimo giorno, o meglio mattinata, è stata dedicata allo shopping last minute per souvenir a parenti e amici. Come sempre divisi in gruppi per interessi. Alcuni di noi con i prof al seguito (o a capo?) hanno fatto grosse spese presso una cioccolateria che offriva ogni genere di prelibatezza con nocchie rigorosamente piemontesi.

Arriva il primo pomeriggio: è ormai tempo di ripartire...

Non c'è che dire, Torino è una città a misura d'uomo, affascinante e fornita di ogni genere di attrattiva per tutti gli interessi.

Inoltre il cibo e le specialità della zona sono veramente da provare. Non dimenticherò mai quella panna cotta affogata nella gianduia fusa... (slurp). Una meta da consigliare, senza dubbio, per qualche giorno di cultura, divertimento e buona tavola.

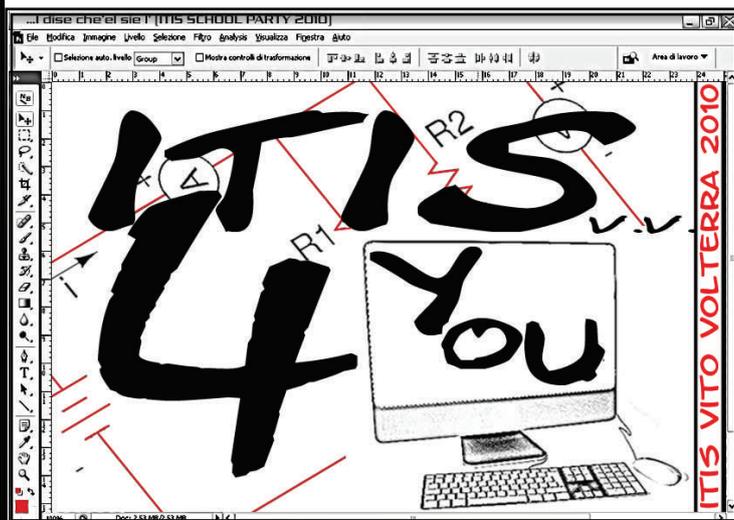
Festa finale d'Istituto 2010
"ITIS SCHOOL PARTY" - 6^a edizione

PROGRAMMA

Ore 8.15 Ingresso in aula e appello
Ore 8.45 Aula magna. Premiazione degli studenti meritevoli
Ore 10.00 Inizio attività: tornei, giochi, dimostrazioni varie
Ore 13.25 circa conclusione manifestazione

ATTIVITA' PREVISTE

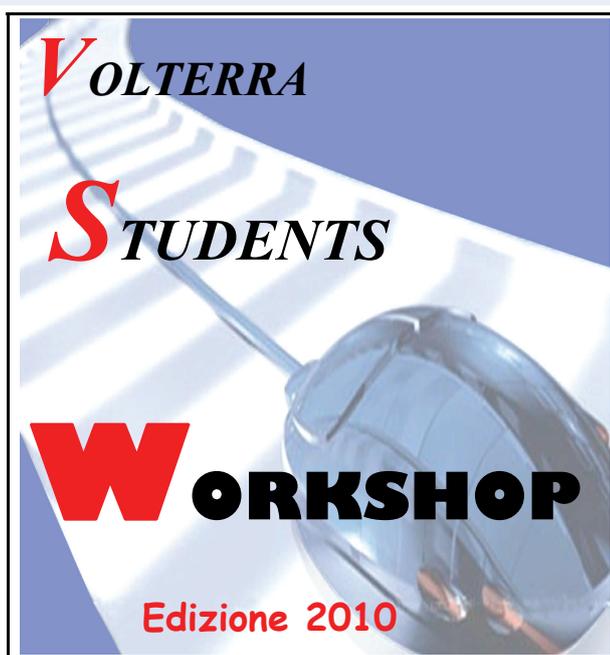
Lan Game CALCETTO
Street-basket
Green-volley **Touch-**
rougby
 Cubo di Rubik
 BADMINTON-VOLANO
Tennis tavolo-ping pong
 Staffetta 4x400 Corsa 100 m
 Tiro alla fune *Corsa 1500 m*
Vortex
 Scopone scientifico
FIFA 10



Quarta edizione del Volterra Students Workshop

Venerdì 4 giugno 17.30-19.30

Sabato 5 giugno 8.30-12.30



gli studenti dell'ITIS Volterra
 presentano i loro lavori

- progetti e lavori prodotti nei corsi di fotografia digitale , robotica,.....giornalino
- tesine in preparazione agli esami di stato
- lavori prodotti in ambito disciplinare
- materiali vincitori di concorsi....
- galleria fotografica degli eventi dell'anno..(viaggi, campionati, premiazioni, ...)

